

Cari amici,
i sentimenti che hanno animato il cammino di preparazione del XXV anniversario della mia Ordinazione Presbiterale per rivivere la grazia di quel primo giorno, sono stati accompagnati dalle parole di Maria: **“L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore!”** (Lc 1, 46-47).

Col canto del Magnificat esprimo quanto attraversa il mio cuore in questa tappa così importante della mia storia sacerdotale: come per Maria di fronte al miracolo della divina Maternità, a dominare il mio animo sono soprattutto la gioia e la gratitudine.

I doni ricevuti mi portano a riscoprire con meraviglia che tutto nella mia vita è grazia, tutto è frutto dell'amore di Dio, che con la sua scelta di predilezione, sin dal seno materno, mi ha chiamato ad essere immagine viva del Buon Pastore.

“Simone di Giovanni, mi vuoi bene? Certo, Signore, tu conosci tutto, tu sai che ti voglio bene” (Gv 21, 17). Come a Pietro sulla riva del lago di Tiberiade, il Risorto mi chiede una rinnovata risposta d'amore, che deve continuare a tradursi nella disponibilità totale a Lui che «non è venuto per essere servito, ma per servire» (Mc 10,45), «per cercare e a salvare ciò che era perduto» (Lc 19,10). La mia risposta vuole «rendere presente la fragranza della presenza vicina di Gesù ed il suo sguardo personale» (Evangelii Gaudium, 169), perché anche l'uomo di oggi incontra Cristo Salvatore e se ne innamori: «Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia!» (EG, 1). Il mio

rinnovato impegno faccia sì che gli uomini comprendano che «Cristo è la luce del mondo; da lui veniamo, per mezzo suo viviamo, a lui siamo diretti» (Lumen Gentium, 3).

In venticinque anni tanti volti, tante storie, tanti luoghi hanno lasciato un'impronta nella mia esistenza. Gli incarichi ricevuti e le parrocchie affidatemi hanno toccato le corde più profonde del mio animo e ciascuna persona incontrata continua ad occupare un posto nel mio cuore.

Cristo Gesù mi conceda di essere profeta di Speranza, annunciatore di Verità, ministro della Grazia, servitore della vita sofferente degli ultimi, nella certezza che il mio sacerdozio è un grande dono di Dio, volto a far sperimentare la sua infinita misericordia e ad annunciare il Vangelo che «riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù» (EG, 1).

Affido a Maria, la Madre dei Sacerdoti, la mia vita sacerdotale: la Sua dolce presenza mi sostenga sempre nel far rinascere nel cuore di ogni donna e di ogni uomo la vera fede; faccia sì che il gregge a me affidato dal Figlio suo possa guidarlo con sentimenti di pazienza, di dolcezza, di fermezza ed amore, nella predilezione per i malati, per i piccoli, per i poveri, per i peccatori; la Sua intercessione mi conceda di manifestare quella vicinanza sacerdotale e tenerezza, che Papa Francesco auspica sia vissuta attraverso l'accompagnamento spirituale, la confessione e la predicazione (cf. Omelia Messa Crismale 2018).

Chiedo a voi una preghiera che sostenga la mia vita e il mio ministero presbiterale. Grazie di cuore per aver preso parte con affetto fraterno al mio canto di lode al Signore!

Don Filippo